



Cameo / Il bestseller della James è una boiata pazzesca per le donne sposate da 30 anni e oltre

ne una loro mascotte. Quando compì quindici anni gli attori «osservarono che era bello e delicato e che avrebbe potuto recitare nella parti di donna e di giovinetta». Allora la madre gli bucò le orecchie «per attaccargli due coppie di perle false». Gabriel entrò e fece il suo esordio sul palcoscenico. Tre amiche della madre andarono a vederlo e «dichiararono con grandi risate che era assolutamente una donna e vollero slacciargli tutto dopo lo spettacolo». Quella sera la madre «gli fece mettere uno dei propri abiti per farlo vedere al capitano, il quale, per beffa, lo corteggiò in ogni modo e finse di fargli scivolare al dito un brutto anello dorato a smorto dove era incastonato un carbone di vetro».

Poi una prostituta, Pat King, con «il viso grasso e i fianchi rotondi» si innamorò di lui. La cosa provocò la gelosia dell'uomo di Pat, un muratore che si chiamava Ben Jonson e che diventerà il famoso drammaturgo. Jonson sfidò a duello Spenser e lo uccise (malgrado la madre di Gabriel avesse dato al figlio una spada truccata che avrebbe dovuto avvantaggiarlo). Forse nessuna di queste vite fu così vera nella realtà come lo è nell'invenzione di Schwob.



ZEMAN, UN MARZIANO A ROMA
di Giuseppe Sansonna
minimum fax, 76 pagine,
5 euro.

Fraresi di Zeman durante il ritiro della Roma: «Ci avete due giocate, perché fate terza che non serve a niente?». «Non alzare palla, se no tuo compagno perde mezz'ora a stopparla». «Mia nonna l'avrebbe passata meglio». I suoi allenamenti stressano troppo i giocatori? «Secondo me, stress ce l'ha operaio che teme per proprio futuro. I miei calciatori non possono avere stress, perché hanno tutta vita davanti. E qualche soldo». (continua)

LA LETTRICE MARINA MALDINI INTERVIENE sul caso E. L. James, dominatrice in classifica con le sue *Sfumature*: «Su *Sette* del 30 agosto il signor Rolando Belvedere commenta il libro di E. L. James parlando del protagonista maschile (Christian Gray) come di un "maturo miliardario", ma il Belvedere l'ha letto? O considera un 27enne "maturo" forse nel senso che ha ottenuto la maturità liceale? Cosa dire allora di un 40enne? Attempato? 50enne? Vecchio? 60enne? Decrepito? È vero, il libro è una boiata pazzesca, per noi italiani, che non siamo bacchettoni come gli americani, e soprattutto per le donne sposate magari da 30 anni e oltre, è ridicolo, ma la protagonista ha 21 anni ed è scema. Ne esistono ancora? Magari anche qui nelle baite isolatissime della Sila, ma forse anche lì ogni tanto passano i "foresti" (intesi come cittadini). Ribadisco, il libro è stupido e noioso, penso che tutti abbiano fatto come me, prime 150/200 pagine e poi saltando qua e là verso la fine per curiosità (dovevo renderlo), ma magari le 12enni possono (speriamo di no) prendere appunti. Le coppie collaudate... boh, come si fa a scrivere altri due libri per dare un seguito alla storia?».

Gentile lettrice, lei critica tanto il romanzo della James però se l'è letto per vedere come va a finire. E questa è l'unica regola d'ingaggio che deve avere uno scrittore di romanzi: costringere chi legge ad arrivare (magari barando, saltando qualche brano) all'ultima pagina. Quando è riuscito in questa impresa un narratore ha fatto il suo dovere. Il resto sono chiacchiere (chiacchiere e tabacchiere di legno il banco di Napoli non prende in pegno). Lasci perdere le ragazze della Sila. Per quanto mi riguarda, se avessi la fortuna di vivere dalle parti della Sila (Grande, Piccola o Greca) leggere E. L. James non mi passerebbe nemmeno per l'anticamera del cervello.

P. S. A una sfilata di scrittori e di scrittrici inviterei la James chiedendole di vestirsi come è vestita nella foto qui sotto (la sua idea di sexy?).

Bruno Berni ha letto *Occhi chiusi* di Giulio Massobrio, giallo ambientato ad Alessandria, e scrive: «Naturalmente il mio giudizio (positivo) è condizionato dalla mia alessandrinità e quindi è molto di parte, anche se non è venuta completamente fuori l'anima della mia città e dei suoi cittadini.

A differenza di altri commissari, molto più radicati sul territorio, il commissario di *Occhi chiusi* è di origini bolognesi e quindi non rappresenta forse così bene "una città banale, noiosa, dove non succede mai nulla".

Mi sono però ricordato di alcune epifanie che Umberto Eco aveva dedicato ad Alessandria nel *Secondo diario minimo* e sono andato a rileggermele e ho ritrovato la barzelletta che mio padre mi raccontava per descrivere questa città piatta.

"Salvatore lascia all'età di 20 anni Alessandria per emigrare in Australia, dove vive per 40 anni. Poi sessantenne ritorna a casa e mentre il treno si avvicina alla stazione inizia a fantasticare su chi ritroverà, chi lo riconoscerà, come verrà accolto e così via. Il treno entra in stazione, Salvatore scende e riconosce il suo vecchio amico Giovanni. Gli fa un segno, si avvicina trepidante, indica con mano tremante il proprio volto come per dire "sono io". Giovanni lo guarda, alza il mento in un gesto di saluto e dice "Ehi Salvatore! Che fai parti?".

Caro Berni, si consoli pensando che ad Alessandria è nato Gianni Rivera, il Pelé bianco, e che è stata cantata dal grande Paolo Conte. **adorrico@corriere.it**



© RIPRODUZIONE RISERVATA